**Report Ricerca - Azione “Conciliazione tempi di vita”**

**Anno 2019**

Analisi monovariata a cura della Dr.ssa Arcangela Liuzzi

Nell’ambito dei Focus Group organizzati nel corso dell’anno 2019 per l’analisi del Benessere Organizzativo i partecipanti hanno proceduto all’auto-somministrazione del Questionario sulla Conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro.

I Questionari sono stati compilati da n. 209 operatori, appartenenti per l’83% al Comparto e la restante quota alla Dirigenza.

Il 91% dei partecipanti appartiene al Ruolo Sanitario, il 4 % al Ruolo Amministrativo e il 3 % al Ruolo Tecnico.

Le Strutture Operative di provenienza sono nel 47% dei casi i Distretti Sociosanitari, nel 20% gli Ospedali e nell’11% dei casi il Dipartimento di Salute Mentale.

I partecipanti ai Focus Group sono nell’82% dei casi donne.

Rispetto all’età, si è rilevato che nell’85% dei partecipanti questa supera i 45 anni.

L’elevata età dei partecipanti è correlata ad una rilevante anzianità di servizio; infatti il 77% dei partecipanti ha più di 15 anni di servizio.

Relativamente al titolo di studio, il 77% è in possesso della laurea.

Nel 57% dei casi, gli operatori vivono in famiglie coniugali con figli, mentre nel 16% dei casi si tratta di *single* con figli e nel 15% dei casi di *single*.

Un quarto dei lavoratori non ha figli, mentre, in relazione alle famiglie con figli, questi sono in numero di due nel 59% dei casi, in numero di uno nel 27% dei casi, in numero da tre a quattro nel 14% dei casi.

Concordemente con l’elevata età media dei partecipanti, i figli nel 39% dei casi hanno più di 18 anni.

I figli con età fino a 14 anni e quindi più abbisognevoli di assistenza sono presenti nel 32% dei casi.

In relazione al tempo necessario per raggiungere la sede di lavoro, il 45% impiega meno di 15 minuti, mentre un 13% impiega da 31 minuti ad oltre un’ora.

**Gestione del carico familiare**

Il 41% degli operatori occupa più di sette ore al giorno nell’assistenza a figli o familiari non autosufficienti. La durata più ricorrente è compresa fra le 5 e le 7 ore giornaliere.

In sette casi viene riferita un’assistenza di diciannove ore giornaliere, che sembrerebbero decisamente sovrastimate rispetto alla realtà, se si considera che le cinque ore giornaliere rimanenti non sarebbero sufficienti per garantire l’orario lavorativo e tantomeno un breve riposo notturno.

Durante l’orario di servizio la cura dei familiari disabili o non autosufficienti viene affidata nel 77% dei casi ad altri familiari e nel 18% dei casi a badanti.

Il ricorso alla rete familiare aumenta al 93% quando si tratta di affidare la cura dei figli non autonomi in orario extrascolastico; mentre nel 4% dei casi ci si rivolge a servizi educativi esterni alla famiglia.

Nei periodi in cui la scuola è chiusa, l’affidamento dei figli ai familiari scende all’84% dei casi, mentre sale all’11% quello ai servizi educativi.

Per la gestione del carico familiare, il 60% dei rispondenti dichiara di fare ricorso agli istituti contrattuali, ma soprattutto ai permessi di cui alla Legge 104/92, utilizzata nel 35% dei casi, in genere per le necessità assistenziali dei familiari e solo nel 4% dei casi per le proprie.

Il 23% dei rispondenti usufruisce di qualche forma di lavoro flessibile: il 17% gode di orario flessibile in entrata e/o in uscita, mentre il 5% di *part-time* verticale o orizzontale che porta l’orario di lavoro ad essere compreso fra 19 e 30 ore.

Il 24% degli operatori auspicherebbe di usufruire di orario flessibile in entrata e in uscita.

**I problemi della conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro**

La carenza dei servizi di supporto e i carichi di assistenza familiare determinano nel 58% dei casi la percezione di una difficile conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro.

L’83% degli operatori ritiene che gli orari dei mezzi pubblici non siano compatibili con le esigenze del servizio, mentre il 65% esprime difficoltà nel conciliare gli orari di servizio con quelli degli uffici pubblici (scuole, asili, servizi sociali, sanitari, ecc.).

Interpellati in merito ai possibili rimedi, il 38% auspica un incremento dei servizi per gli anziani, per i minori e per i disabili, mentre una quota del 27% propone un avvicinamento della sede di lavoro al proprio domicilio. Inoltre il 26% riterrebbe utile la riduzione del costo dei servizi pubblici di trasporto.

In seconda istanza, fra le misure che potrebbero agevolare il lavoratore, il 10% individua la flessibilità dell’orario come lo strumento idoneo a rendere compatibili i tempi di lavoro con gli orari dei pubblici servizi, mentre il 3% indica il lavoro agile.

## 